

OPERAZIONI STRAORDINARIE

Conferimento comunitario di partecipazioni: dove il domestico non arriva

di Ennio Vial, Vita Pozzi

Uno dei temi che saranno affrontati durante il corso sulle riorganizzazioni societarie è quello dei **conferimenti domestici e comunitari**. Il **conferimento transnazionale** di partecipazioni è un'operazione che sicuramente risulta più rara rispetto al conferimento nazionale, ma che presenta in ogni caso i propri pregi.

Il **conferimento** in una società **nazionale**, come noto, presenta talora alcune criticità. Ci limitiamo a ricordare come la **C.M. n. 33/E/2010** non lo abbia completamente ammesso, mantenendo alcune riserve sulla sua legittimità. Ci limitiamo in questa sede a ricordare la chiusura della Circolare nella quale, dopo aver legittimato l'operazione, l'estensore del testo sembra quasi ritrattare, sostenendo che *“in presenza di operazioni **strumentalmente** realizzate al precipuo fine di ottenere un **vantaggio fiscale** da considerarsi indebito, resta impregiudicato ai sensi dell'articolo 37-bis del DPR n. 600 del 1973 ogni potere di **sindacato** dell'**Amministrazione finanziaria** volto a verificare se l'operazione di conferimento ed eventuali altri atti, fatti o negozi ad essa collegati s'inseriscano in un più ampio **disegno elusivo**, pertanto, censurabile”*.

Quali sono i motivi che possono indurre un soggetto a scegliere una **società comunitaria** al posto di un'italiana?

1. una maggiore **immagine internazionale** dell'impresa;
2. la possibilità, se la società estera offre le azioni al portatore, della **riservatezza** e quindi della protezione;
3. la possibilità di poter applicare **Convenzioni più favorevoli** rispetto a quelle stipulate dall'Italia, qualora si tratti di un piccolo gruppo a vocazione internazionale; infatti, le società degli altri Paesi verrebbero detenute, piuttosto che dalla società italiana, da una **società di diritto comunitario** che potrebbe godere di **trattati favorevoli** per il rimpatrio dei **dividendi**, per il pagamento degli interessi o dei canoni.

L'operazione è disciplinata dagli artt. 178 e 179 del Tuir e presenta i seguenti **requisiti fondamentali**:

- la conferitaria e la conferita devono essere **società di capitali** (qui si evidenzia un aspetto tutto sommato classico delle Direttive comunitarie, le quali spesso sono applicabili solamente alle società di capitali e non alle società di persone);
- la società conferitaria deve **acquisire/integrare il controllo** della società conferita;
- a differenza dell'ambito domestico, dove l'art. 177, comma 2 del Tuir prevede un regime di realizzo controllato, in contesto comunitario opera una vera e propria **neutralità fiscale**.

La storia di questa operazione ebbe inizio con la **Direttiva comunitaria n.**

434/1990/CE, con la quale fu introdotta la prima normativa sulle operazioni transnazionali. La Direttiva non affrontava solo il conferimento, bensì anche operazioni come la fusione e la scissione. La normativa fu

recepita in Italia con il

D. Lgs. n.

544/

1992.

Uscirono quindi un paio di Risoluzioni: la

R.M. n.55/E/1996, mediante la quale fu statuito che la **neutralità fiscale** fosse garantita

solo se c'era una

continuità di valori, con la conseguente esclusione del disallineamento di valori. Successivamente, la tesi fu ribadita anche dalla

R.M. n. 190/E/2000.

La Commissione Europea ha tuttavia avviato una

procedura d'infrazione contro l'Italia per l'errata applicazione della Direttiva, in quanto – a parere dell'Unione europea –

non risulta

scritto da nessuna parte che il

disallineamento sia vietato. La Risoluzione in assoluto più importante è la successiva **R.M.**

n. 159/E/2003, mediante la quale si assistette ad un'inversione di rotta nelle posizioni dell'Agenzia delle entrate che, adeguandosi alle posizioni della Commissione Europea, si vide costretta a rivedere le tesi precedentemente espresse nelle Risoluzioni citate, per aprire la strada al

**conferimento neutrale con
possibile disallineamento.**

La riforma del Testo Unico delle imposte sui redditi, entrata in vigore dal 2004, ha trasfuso il decreto n. 544/1992 negli artt.

178 e 179 del Tuir, per collocare le operazioni straordinarie comunitarie insieme alle altre domestiche.

L'ultimo tassello è infine rappresentato dalla

Direttiva n. 133/2009/CE, che sostanzialmente ha sostituito la precedente Direttiva n. 434/1990/CE.

Per approfondire le problematiche relative alle riorganizzazioni societarie ti raccomandiamo questo master di specializzazione: